



SETTIMANE DELLE STELLE 2023
DAL 20 NOVEMBRE A NATALE

20 ANNI
DI SETTI-
MANE DELLE
STELLE

QUANDO L'ACQUA INGHIOTTE TUTTO

AIUTI PER I PROFUGHI CLIMATICI
IN BANGLADESH



La colletta dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein e
del settimanale «Schweizer Familie»
IBAN: CH88 0900 0000 8000 7211 9



Bettina Junker,
Direttrice generale Comitato
per l'Unicef Svizzera e
Liechtenstein



Daniel Dunkel,
caporedattore
«Schweizer Familie»



I bambini in Svizzera e nel Liechtenstein aiutano i loro coetanei meno fortunati, quest'anno i profughi climatici in Bangladesh. Centinaia di migliaia di loro vivono in baraccopoli senza sistemi fognari né accesso all'acqua potabile. Con le «Settimane delle stelle» 2023, che si terranno dal 20 novembre a Natale, vogliamo cambiare le cose.



Foto di copertina

Forti piogge hanno inondato parti di una baraccopoli a Khulna. Gli eventi meteorologici estremi sono sempre più frequenti in Bangladesh.



CARI BAMBINI, ECCO COME POTETE AIUTARE

Le «Settimane delle stelle» festeggiano il loro ventesimo anniversario! Da ben vent'anni, i bambini in Svizzera e nel Liechtenstein aiutano i loro coetanei bisognosi, quest'anno i profughi climatici che vivono in baraccopoli in Bangladesh. Con i fondi, verranno costruiti gabinetti, pompe

idriche e impianti di depurazione. Il vostro sostegno è prezioso!

Fare lavoretti, preparare sciroppi od organizzare una recita: ci sono molti modi per fornire un contributo. La colletta delle «Settimane delle stelle» dura dal 20 novembre a Natale. Potete partecipare da soli, in gruppo o come

classe. Le offerte si raccolgono nell'apposita scatola delle «Settimane delle stelle» e si versano in seguito all'Unicef, ma è possibile anche lanciare una colletta online al sito settimanedellestelle.ch

In occasione dell'anniversario, volti noti delle «Settimane delle stelle» daranno una

mano: annunciate la vostra iniziativa entro il 31 ottobre e, con un po' di fortuna, verrete contattati dai cantanti Stefanie Heinzmann o Kunz!

Accesso diretto alle iscrizioni



DONAZIONI
Unicef Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10
8005 Zurigo
IBAN CH88 0900 0000 8000 7211 9
con menzione «Settimane delle stelle 2023»

Maggiori informazioni: settimanedellestelle.ch

Partner media **SPICK**



Le «Settimane delle stelle» godono del sostegno di molti volti noti, come l'ambasciatore

dell'Unicef Kurt Aeschbacher, i cantanti Stefanie Heinzmann, Kunz e Remo Forrer, l'autore

di canzoni per bambini Andrew Bond, la ballerina Arina Luisa, la presentatrice Sandra Studer,

i comici Rob Spence e Cabaret Divertimento, nonché dell'Associazione delle ludoteche svizzere.

In occasione del ventesimo anniversario, ALDI SUISSE verserà 50 franchi per ogni colletta or-

ganizzata fino a un tetto massimo di 50 000 franchi. aldi-suisse.ch



**PARTECIPARE
ORA**
LE SETTIMANE DELLE
STELLE **DURANO**
DAL 20 NOVEMBRE
A NATALE.



**UNO SCORCIO
DELLA QUOTIDIANITÀ
IN BANGLADESH**

Ecco come vivono
quattro giovani donne
nelle baraccopoli
di Khulna.



Nelle baraccopoli,
l'acqua potabile è
merce rara.



Nella baraccopoli di Bastuhara, a Khulna, il suolo e le acque sono contaminati dalle feci perché non esistono canalizzazioni funzionanti.



SPERANZA PER I BAMBINI DELLE BARACCOPOLI

In Bangladesh, i cambiamenti climatici sono all'origine di alluvioni sempre più violente che costringono centinaia di migliaia di persone alla fuga. Molti si ritrovano a vivere in città come Khulna, in condizioni igieniche catastrofiche che causano malattie, soprattutto tra i bambini. Le «Settimane delle stelle» raccolgono fondi per loro.

— Testo Gabriela Meile Foto Reto Albertalli





Nur Ahmed Sheik (dietro) con i suoi cari nella baraccopoli di Bastuhara, che significa «luogo delle persone che hanno perso la loro casa». La famiglia è dovuta fuggire dall'erosione del fiume.

All'inizio, il fiume ha inghiottito prati e campi senza praticamente lasciare un posticino asciutto alle poche mucche, capre e galline di Nur Ahmed Sheik, che giorno dopo giorno sperava che il livello dell'acqua smettesse di salire. Quando ha raggiunto la veranda di casa, si è reso conto che la sua famiglia avrebbe dovuto andarsene, abbandonando tutti i loro averi, compreso il bestiame che non era riuscito a vendere.

Nel 2018, lo stesso destino del contadino sessantatreenne, di sua moglie, dei suoi figli e nipoti ha interessato centinaia di migliaia di persone in Bangladesh, uno degli Stati più gravemente colpiti dai cambiamenti climatici. Gran parte del paese si trova pochi metri sopra il livello del mare, che non smette di salire e minaccia di sommergere per sempre un quinto della superficie. Come se non bastasse, i fiumi straripano e inghiottono terreni preziosi, mentre i cicloni tropicali con forti piogge alternati a periodi di siccità estrema costringono gli abitanti a spostarsi nelle aree

« Ci siamo spostati a sud-ovest, lontani dal fiume Padma che ci ha privati di tutto. »

Nur Ahmed Sheik, prima contadino e oggi profugo climatico

urbane, come la città di Khulna, la cui popolazione negli ultimi dieci anni è aumentata del 20 per cento raggiungendo il milione e mezzo. I posti di lavoro, però, scarseggiano e il costo della vita è elevato. Circa 500 000 persone vivono quindi in insediamenti irregolari, dove l'approvvigionamento idrico e gli impianti sanitari sono insufficienti: le feci finiscono così direttamente nell'acqua e nel terreno.

Nur Ahmed Sheik ha lasciato Madaripur, nel sud del paese, e ora vive in uno di questi 302 quartieri poveri insieme alla sua famiglia: «Lontani dal fiume Padma che ci ha privati di tutto», racconta. Spostandosi verso sud-ovest, è arrivato a Khulna e ha chiesto per strada dove

avrebbe potuto stabilirsi, approdando così nella baraccopoli di Bastuhara, il cui nome significa a grandi linee «luogo delle persone che hanno perso la loro casa».

Epidemie di colera

Gli abitanti delle baraccopoli vivono in condizioni igieniche catastrofiche. Soffrono di infezioni cutanee e parassitarie, nonché di malattie diarroiche. I primi ad ammalarsi a causa dell'acqua sporca sono i più piccoli, che così non possono frequentare la scuola e realizzare appieno il loro potenziale, e rischiano ritardi dello sviluppo mentale e fisico. Quasi ogni anno, inoltre, scoppia un'epidemia di colera che causa oltre tremila morti, tra cui →



Roshni davanti alla sua casa, spesso allagata dalla pioggia.

«La pioggia mi rende triste. L'acqua entra dal tetto e dalle porte, rende scivoloso il pavimento, trascina i mobili e inzuppa i vestiti. La pelle è praticamente sempre umida e noi siamo costantemente raffreddati, la tosse non passa quasi mai. I miei libri di scuola sono la cosa più preziosa che possiedo, quindi cerco di proteggerli dall'acqua, ma raramente ci riesco. In primavera, i miei genitori hanno rialzato il terreno della casa, dove vivono

anche la nonna e i miei quattro fratelli e sorelle, per tentare di evitare che si allagasse sempre, ma è servito a poco, anzi ora i soffitti sono più bassi e gli adulti talvolta devono chinarsi, lo trovo stupido. Mi dà fastidio anche il caos che regna ogni mattina nei quattro gabinetti vicino a casa che condividiamo con una ventina di persone. Sono

LA STORIA DI

ROSHNI SHEIK, 9 ANNI,

della baraccopoli di Bastuhara

”
Sono
costante-
mente
raffreddata,
la tosse
non passa
quasi mai.

troppe, c'è sempre un gran casino! I gabinetti non sono per nulla igienici e non concedono alcuna intimità, se ne lamentano soprattutto le mie sorelle maggiori che hanno già le mestruazioni. Io non ci capisco niente, ma vorrei comunque anche io un bagno in casa. Almeno in cortile abbiamo la nostra pompa idrica, anche se l'acqua non è pu-

lita: ci fa venire eruzioni cutanee se la usiamo per lavarci e diarrea se non la facciamo bollire abbastanza quando cuciniamo. Se vogliamo bere, la nonna deve camminare dieci minuti fino al pozzo e trascinare indietro i secchi. Si stanca molto. Ci deve andare anche quando non piove perché poi dalla pompa non esce niente ed è peggio, lo so. La pioggia però mi rende triste lo stesso.»



Nelle baraccopoli urge installare sistemi fognari. I tubi bianchi (al centro) portano urina e feci direttamente al torrente.



parecchi bambini. Le «Settimane delle stelle» puntano a garantire loro l'accesso all'acqua potabile e a costruire gabinetti adeguati con un sistema fognario funzionante. La colletta dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein e del settimanale «Schweizer Familie» festeggia quest'anno un anniversario importante: sono infatti trascorsi vent'anni dalla prima edizione, dedicata anche allora al Bangladesh.

Sistemi fognari per le baraccopoli

Da giugno, il monzone di sud-ovest imperversa sul paese. Nella baraccopoli di Bastuhara, Roshni Sheik (vedi ritratto a pagina 7), nove anni, guarda il tetto che comincia a gocciolare. Non è imparentata con Ahmed: Sheik è un cognome comune tra le donne nubili e gli uomini, come Begum tra le donne sposate. Ma anche se non sono parenti, la bambina e il contadino condividono lo stesso destino: sono sommersi dall'acqua, che però non si può bere. «Non mi piace la pioggia. Bagna tutto, i miei vestiti, i libri di scuola, le lenzuola. Tutto!», protesta Roshni. Come i quattro fratelli e sorelle, i genitori e la nonna, anche lei si ammala regolarmente. «I bambini non dovrebbero crescere in queste condizioni, vorrei poter offrire di più ai miei figli», confida mamma Taslima Begum, 45 anni.

Fuori, la gente cammina con scarpe aperte tra pozzanghere sporche e le donne



«Installiamo impianti di depurazione cosicché più persone abbiano accesso all'acqua pulita.»

Qausar Hossain, 53 anni, responsabile dell'ufficio dell'Unicef a Khulna

si recano con i loro contenitori alla pompa idrica. A Bastuhara ce ne sono due per oltre duemila persone. Le condutture vanno in profondità e quindi l'acqua che sgorga in superficie è pulita, ma l'innalzamento del livello del mare ne aumenta la salinità.

«L'acqua salata può causare pressione alta, infezioni alle vie respiratorie e aborti», spiega Qausar Hossain, 53 anni,



Nelle baraccopoli di Khulna vivono circa 500 C c'è un servizio di smaltimento dei rifiuti, suolo

responsabile dell'ufficio dell'Unicef a Khulna. Scavare più in profondità è utile solo a breve termine. Con le misure adeguate, si potrebbero però risolvere altri problemi: i gabinetti, per esempio, sono un buco nel terreno senza, ovviamente, sciacquone. Le feci e l'urina filtrano così nelle falde e inquinano l'acqua che le famiglie usano per pulire o cucinare. «Con i fondi dalla Svizzera vogliamo installare



Le sorelle di Roshni vanno a prendere l'acqua, un compito che spetta per lo più a donne e ragazze.



La famiglia di Roshni condivide il gabinetto con altri quattro nuclei familiari.



1000 persone. In molte zone non e acque sono pieni di plastica.



Le piogge incessanti hanno fatto innalzare il fiume. I bambini usano semplici passerelle di legno.

«I bambini non dovrebbero crescere in queste condizioni, vorrei poter offrire di più ai miei figli.»

Taslina Begum, 45 anni, mamma di Roshni

impianti di depurazione. Sosteniamo inoltre il governo nei suoi sforzi volti ad ampliare la rete di condutture affinché più persone ricevano acqua pulita», continua Qausar Hossain. Negli insediamenti irregolari, si stanno costruendo sistemi fognari con serbatoi per raccogliere le acque reflue, che verranno poi trasformate in concime. «Siamo fiduciosi di riuscire a terminare questo programma idrico, sani-

tario e igienico entro il 2025, anche grazie alle "Settimane delle stelle", a beneficio di 80 000 persone», afferma Qausar Hossain.

La trentenne Monira Khatun (vedi ritratto a pagina 11) auspica una migliore infrastruttura da anni. Già un'unica latrina farebbe la differenza per il suo lavoro di infermiera attiva sei giorni la settimana nel quartiere di Bastuhara. Nella modesta capanna di legno che funge da sala d'aspet-

to e studio medico, una ventina di donne e bambini cerca di farsi un po' d'aria. Non c'è un gabinetto, per esempio per le persone che soffrono di diarrea, né acqua corrente. «Trascorro ore con le mie pazienti nell'afa senza poter nemmeno bere qualcosa o lavarmi le mani», spiega Monira Khatun mentre misura la pressione a una donna prima di somministrare una vaccinazione e di prescrivere farmaci. Se non





A Bastuhara, una capanna sovraffollata funge da sala d'aspetto e studio medico.



Sopra: la dottoressa Farzana Ahmed (al centro) visita Bappi (dietro) e un altro ragazzo nel centro sanitario.

A sinistra: sul pollice di Bappi si sono formate pustole.



Camminare con scarpe aperte nell'acqua sporca causa malattie cutanee.

può aiutare, manda le persone dalla dottoressa Farzana Ahmed, ventisei anni, presso il centro sanitario cittadino nelle vicinanze, dotato di attrezzature un po' più moderne. Una visita costa 50 taka, circa 40 centesimi di franco.

Sembra poco, ma qui il salario spesso non raggiunge i 2 franchi al giorno. Un quarto dei 170 milioni di abitanti del paese vive infatti in condizioni di povertà, a Khulna addirittura il 40 per cento. Nel centro sanitario, il personale rinuncia a riscuotere la tariffa se il paziente non può momentaneamente permetterselo. È il caso di Bappi Hossein, dieci anni, e di sua zia: «Ho pustole sulla pelle che prudono», spiega il ragazzo. Farzana Ahmed esamina mani, braccia e gambe, e diagnostica un'allergia e un'infestazione da parassiti dovute all'umidità. Il ragazzo racconta che a casa



«I bambini soffrono di allergie e infestazioni da parassiti dovute all'umidità.»

Farzana Ahmed, 26 anni, dottoressa nel centro sanitario di Khulna

della zia, dove vive da quando il padre ha lasciato la famiglia, la pioggia si riversa nel corridoio e porta nelle stanze il contenuto della latrina. La dottoressa annuisce e consegna antibiotici, un antiallergico, farmaci contro le infezioni fungine e i vermi: «Con questi la tua eruzione cutanea dovrebbe guarire presto», dice sorridendo.

Rafforzare la salute

Un ambiente salubre è tanto importante quanto la medicina. Le «Settimane delle stelle» sostengono anche programmi per costruire gabinetti rialzati per evitare che vengano inondati, nonché progetti di smaltimento dei rifiuti. A Bastuhara, vengono raccolte plastica e bottiglie in PET da portare nella discarica cittadina, mentre personale appositamente formato sensibilizza sull'igiene e mostra ai bambini come



Nello studio medico di Monira Khatun non c'è il gabinetto né acqua corrente. L'infermiera si prende cura dei pazienti come meglio può.

«Nell'insediamento di Bastuhara vivono i più poveri tra i poveri. Soffrono di varie malattie soprattutto a causa dell'acqua: quella che bevono ha una salinità troppo elevata, quella che usano per le faccende domestiche è contaminata. Qui non c'è un sistema fognario, gli escrementi finiscono direttamente nell'ambiente e la pioggia, che in questo periodo cade copiosa, si accumula creando pozze, allagando case, inzuppando vestiti e persone. Questa umidità costante causa infe-

stazioni da parassiti, eruzioni cutanee, pustole, diarrea, raffreddamenti e febbre.

Io sono la prima interlocutrice per questi problemi e fornisco cure di base a circa venticinque persone al giorno. Per prima cosa chiedo loro come stanno, poi misuro la pressione e la temperatura, ausculto i polmoni, annoto il peso e l'altezza. Provo a curare i

LA STORIA DI

MONIRA KHATUN, 30 ANNI,

infermiera a Khulna

”
Spero che con il progetto dell'Unicef presto ci sia un'infrastruttura migliore. Ma non voglio lamentarmi.

loro disturbi con farmaci e se non basta li mando al centro sanitario cittadino.

Vaccino anche i bambini, per esempio contro la tubercolosi, la difterite o il morbillo, ed eseguo test di gravidanza. È complicato perché le donne devono urinare su un bastoncino, ma non ci sono gabinetti, e manca l'acqua corrente per lavarsi le mani, figuriamoci per

bere. Spero che con il progetto dell'Unicef presto ci sia un'infrastruttura migliore.

Non voglio lamentarmi, la mia vocazione è occuparmi delle persone. È nata quindici anni fa quando mio padre ha subito un ictus che lo ha paralizzato e reso dipendente dalle cure di mia madre e io. Per questo non me ne sono mai andata da casa, non mi sono sposata e non ho avuto figli. Magari un giorno realizzerò il mio desiderio di avere una famiglia, nel frattempo penso agli abitanti di Bastuhara.»



Jerin (a sinistra) e la mamma Shewli Begum sono profughe climatiche.



Nella baraccopoli di Bastuhara è stato creato un sistema di smaltimento dei rifiuti in collaborazione con la popolazione.

Gli impianti sanitari vengono spesso rialzati per evitare che si allaghino.

BANGLADESH – SOTTO LA MINACCIA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Bangladesh copre quasi 148000 chilometri quadrati. Con circa 173 milioni di abitanti, di cui quasi sessanta milioni sono bambini, è l'ottavo paese più popoloso del mondo e tra i più densamente popolati. Un quarto delle persone vive in condizioni di povertà.

Il Bangladesh confina con l'India e il Myanmar, e si affaccia sul Golfo del Bengala, dove i fiumi Brahmaputra e Gange formano il più grande delta

fluviale del pianeta. Lì cresce la più vasta foresta di mangrovie.

Il paese è tra i più gravemente colpiti dai cambiamenti climatici: gran parte del suo territorio, infatti, si trova pochi metri sopra il livello del mare, che non cessa di aumentare. L'acqua salata si riversa così nei fiumi, i quali si innalzano e straripano.

Si stima che un quinto della superficie verrà sommerso. All'erosione causata



Si stima che un quinto della superficie verrà sommerso.

dai fiumi si aggiungono le catastrofi naturali generate dai mutamenti climatici, come cicloni, siccità e monsoni con forti piogge e alluvioni. Per via della deforestazione industriale dei boschi di mangrovia, le coste sono sempre più esposte alle tempeste tropicali. Gli eventi climatici estremi costringono gli abitanti a fuggire verso le città, come ha già fatto oltre un milione di persone. Non è possibile quantificare il numero di migranti che si sono spostati temporaneamente.



Il livello dei fiumi, come il Padma, aumenta inesorabilmente inghiottendo terreni, case, campi e infrastrutture. Oltre un milione di persone in Bangladesh ha perso tutto.

lavare o disinfettare le mani. «Modificando le abitudini della popolazione è possibile rafforzare la salute», spiega Qausar Hossain dell'ufficio dell'Unicef.

Khadiza Akter Farhana (vedi ritratto a pagina 14) sogna di diventare dottoressa. La ragazza vive con i genitori e la sorella nella baraccopoli di Rupsha Ghat, che prende il nome dal vicino fiume. Qui le alluvioni sono meno frequenti e la maggior parte delle case ha acqua corrente. «Ma non si può bere, è sporca. Per averne di pulita, la mamma deve trascinare ogni giorno per centinaia di metri recipienti di quasi dieci chili», spiega la quattordicenne. L'acqua inoltre costa e il denaro scarseggia dato che il papà di Khadiza lavora a giornata, mentre nel negozio di vestiti della mamma gli affari vanno male. La nonna le ha raccontato che in passato le cose andavano meglio, poi nel 2009, l'anno in cui è nata la ragazza, il ciclone Aila ha distrutto tutto.

Il Bangladesh è spesso devastato da tempeste tropicali nei mesi di marzo-aprile e settembre-ottobre. I cambiamenti climatici ne stanno aumentando la frequenza e la violenza, il che rende questi fenomeni sempre più pericolosi. Negli anni Settanta, si verificava un ciclone di portata catastrofica ogni cinque anni, adesso ogni stagione. Si stima che 8,3 milioni di persone nel paese vivano in regioni ad alto rischio. Un milione di abitanti ha già perso la casa, il 30 per cento per via di un ciclone e il restante 70 per cento a causa dell'erosione operata dai fiumi.

Salari bassi nell'industria tessile

Jerin Akter Lamia, quattordici anni, viene da Barishal, dove il fiume Meghna è esondato: «Pezzo dopo pezzo, si è preso tutta la nostra terra», ricorda la giovane trasferitasi con la famiglia a Dacca nel 2005. La mamma ha poi trovato lavoro come aiuto domestico, il papà è stato assunto in una

fabbrica di vestiti. L'industria tessile è il settore di punta in Bangladesh, eppure i salari sono bassissimi. Durante il lockdown del 2020, i genitori di Jerin sono rimasti senza lavoro e hanno deciso di trasferirsi, con il conseguente onere finanziario, presso parenti nella baraccopoli di Khulna. «La casa è minuscola, i miei genitori hanno una camera, io invece dormo nel sottotetto. Condividiamo la cucina, il bagno e il gabinetto.» Almeno qui la famiglia ha un posto dove stare e i genitori un lavoro: la mamma ancora come aiuto domestico, il papà ha aperto un piccolo negozio di cosmetici per il quale paga 3000 taka, oltre 20 franchi, di affitto, pur guadagnando 10'000 taka al mese in due. «Non mettiamo da parte niente. Io prendo anche lezioni di sostegno perché la mamma vuole che abbia una vita migliore e possa andarmene dal quartiere», spiega Jerin.

In tutte le baraccopoli, donne, uomini e bambini anelano a un futuro migliore. →



Il tatuaggio all'henné sulla mano di Khadiza è stato realizzato qualche giorno prima in occasione di una festa religiosa.

LA STORIA DI
**KHADIZA AKTER FARHANA,
14 ANNI,**

della baraccopoli di Rupsha Ghat

«La mia famiglia viene da Koyra, a tre ore da qui, ma io e mia sorella non ci siamo mai state. I miei genitori e la nonna mi hanno raccontato che il ciclone Aila ha travolto la regione e ci ha portato via tutto quello che avevamo, la casa, i campi di cereali e ortaggi, gli animali. In pochissimo tempo, l'acqua ha superato il balcone. La nonna dice che le

arrivava letteralmente fino al collo. Così hanno raggiunto una scuola adibita a rifugio temporaneo dal governo e due giorni dopo si sono diretti a Khulna. Mia madre era incinta di me. Insieme ad altri parenti, hanno preso una barca sul fiume Rupsha senza portare quasi niente con sé, così hanno dovuto ricominciare praticamente da zero.

”
I ragazzi hanno più libertà. Io voglio imparare per realizzare il mio sogno.

Ora viviamo con gli zii. Condividiamo con loro e altre due famiglie la sala da pranzo, la cucina, il gabinetto e il bagno. L'acqua del rubinetto non è potabile, così la mamma si reca ogni mattina alle sei al pozzo per procurarsene di pulita. Prima me ne occupavo io, ma da quando è iniziata la pubertà la mamma teme che i ragazzi mi molestino.

Posso uscire solo per andare a scuola, altrimenti resto a casa a giocare con mia sorella o ad aiutare con le faccende domestiche. Obbedisco, ma non sono felice: i maschi hanno molta più libertà e non si interessano alle lezioni o ai compiti. A me piacciono invece, voglio imparare per diventare dottoressa, curare i malati e vedere altre realtà.»



La mamma di Khadiza va con le vicine a prendere l'acqua potabile in un pozzo della baraccopoli di Rupsha Ghat.

L'acqua della pompa idrica è spesso sporca e viene utilizzata solo per lavare.

Sempre più bambini in Bangladesh crescono nelle baraccopoli dopo essere scappati insieme ai genitori dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.



«La mamma vuole che io abbia una vita migliore e possa andarmene dal quartiere.»

Jerin Akter Lamia, 14 anni



A Bastuhara, Nur Ahmed Sheik siede sul suo letto a poca distanza dai giacigli di figli e nipoti, separati solo da mura sottili o uno scaffale, mentre dalla cucina proviene fumo che irrita occhi e polmoni. Dietro una tenda, un buco nel terreno funge da

gabinetto. Conduce direttamente al fiume, che quando piove riporta tutto in casa. I mobili sono appoggiati sopra mattoni per evitare che si bagnino. «Ho nostalgia di casa», dice Nur Ahmed Sheik guardandosi attorno. Prima avevano poco, ma alme-

no il reddito era sicuro, ora invece vende ortaggi seduto su uno zerbino. Spiega che con il poco che guadagna non gli è consentito sognare, ma se potesse esprimere un desiderio metterebbe a posto la capanna, soprattutto per i bambini. ■



SETTIMANE DELLE STELLE 2023

Ogni giorno,
nel mondo
muoiono mille
bambini minori
di cinque anni a
causa dell'acqua
sporca e della
carenza di
igiene. L'Unicef
presta aiuto.




Settimane
delle stelle

unicef 
Schweizer
Familie

Inserito speciale del settimanale «Schweizer Familie»
e dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein.

Publicato nel numero 41 del 12 ottobre 2023.

Partner media

SPICK